

TRIBUNAL DE JUSTICIA DE LAS COMUNIDADES EUROPEAS
SOUDNÍ DVŮR EVROPSKÝCH SPOLEČENSTVÍ
DE EUROPÆISKE FÆLLESSKABERS DOMSTOL
GERICHTSHOF DER EUROPÄISCHEN GEMEINSCHAFTEN
EUROOPA ÜHENDUSTE KOHUS
ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟ ΤΩΝ ΕΥΡΩΠΑΪΚΩΝ ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΝ
COURT OF JUSTICE OF THE EUROPEAN COMMUNITIES
COUR DE JUSTICE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES
CÚIRT BHREITHIÚNAIS NA gCÓMHPHOBAL EORPACH
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE
EIROPAS KOPIENU TIESA



EUROPOS BENDRIJŲ TEISINGUMO TEISMAS
EURÓPAI KÖZÖSSÉGEK BÍRÓSÁGA
IL-QORTI TAL-GUSTIZZJA TAL-KOMUNITAJIET EWROPEJ
HOF VAN JUSTITIE VAN DE EUROPESE GEMEENSCHAPPEN
TRYBUNAŁ SPRAWIEDLIWOŚCI WSPÓLNOT EUROPEJSKICH
TRIBUNAL DE JUSTIÇA DAS COMUNIDADES EUROPEIAS
SÚDNY DVOR EURÓPSKYCH SPOLOČENSTEV
SODIŠČE EVROPSKIH SKUPNOSTI
EUROOPAN YHTEISÖJEN TUOMIOISTUIN
EUROPEISKA GEMENSKAPERNAS DOMSTOL

Stampa e Informazione

COMUNICATO STAMPA n. 111/05

15 dicembre 2005

Conclusioni dell'Avvocato generale nella causa C-423/04

Sarah Margaret Richards / Secretary of State for Work and Pensions

L'AVVOCATO GENERALE JACOBS RITIENE CHE IL RIFIUTO DI CONCEDERE AD UNA TRANSESSUALE, PASSATA DAL SESSO MASCHILE AL SESSO FEMMINILE, UNA PENSIONE ALLA STESSA ETÀ ALLA QUALE SI CONCEDEREBBE AD UNA DONNA VIOLA IL DIRITTO COMUNITARIO

Un rifiuto del genere costituisce una discriminazione contraria alla direttiva comunitaria sulla parità di trattamento in materia di sicurezza sociale.

Ai sensi del diritto del Regno Unito, come vigente prima dell'aprile 2005, il sesso di una persona, ai fini della previdenza sociale, è quello attestato nel suo certificato di nascita. Il certificato di nascita può essere rettificato solo in caso di errore materiale o di fatto. Di conseguenza, il transessuale che si è sottoposto ad intervento chirurgico di cambiamento del sesso non può far modificare il sesso come indicato sul suo certificato di nascita.

Il Gender Recognition Act 2004, entrato in vigore il 4 aprile 2005, consente, a determinate condizioni, il rilascio ai transessuali di certificati di riconoscimento del genere (cioè del sesso psicologico). Il rilascio di un tale certificato cambia il sesso della persona di cui trattasi per quasi tutti gli scopi ufficiali ma non ha effetto retroattivo.

Nel Regno Unito, hanno diritto alla pensione statale di vecchiaia gli uomini che hanno compiuto 65 anni e le donne che hanno compiuto 60 anni. Tra il 2010 e il 2015, l'età pensionabile verrà gradualmente aumentata, anche per le donne, fino a 65 anni.

Sarah Margaret Richards è nata maschio nel 1942. Soffrendo di disforia sessuale, nel maggio 2001 si è sottoposta a un intervento chirurgico di cambiamento del sesso. Nel febbraio 2002, ha presentato domanda per ottenere una pensione di vecchiaia a partire dal compimento del 60° anno di età, conformemente al sesso femminile da essa acquisito.

La domanda è stata respinta dal Department for Work and Pensions in quanto presentata più di quattro mesi prima del compimento dei 65 anni – ufficialmente, infatti, la sig.ra Richards era ancora considerata un uomo. La sig.ra Richards ha impugnato il provvedimento e il Social

Security Commissioner, in sede di appello contro la pronuncia del Social Security Appeal Tribunal, si è rivolto alla Corte di giustizia in via pregiudiziale chiedendo se un tale rifiuto sia in contrasto con la direttiva comunitaria sulla parità di trattamento in materia di sicurezza sociale¹.

L'Avvocato generale Jacobs dichiara innanzi tutto che, per analogia con la giurisprudenza della Corte, la direttiva si applica a situazioni in cui una persona subisce una discriminazione in materia di durata del diritto a una pensione legale di vecchiaia per essersi sottoposta ad un intervento chirurgico di cambiamento del sesso.

L'Avvocato generale Jacobs sostiene che, in una situazione del genere, il corretto **termine di paragone**, vale a dire la persona rispetto alla quale la situazione della ricorrente dev'essere paragonata, è una persona di **sexo femminile** la cui identità non derivi da un'operazione di cambiamento di sesso.

Nel caso di specie, alla sig.ra Richards viene negata la pensione in circostanze in cui, se fin dalla nascita fosse stata registrata come donna, vi avrebbe avuto diritto. L'asserita discriminazione risiede nel fatto che il Regno Unito omette di riconoscere alle persone transessuali – nel loro sesso, come acquisito – gli stessi diritti delle persone registrate come appartenenti a quel sesso fin dalla nascita. L'Avvocato generale ritiene pertanto che **il diritto comunitario osta a che uno Stato membro rifiuti di riconoscere il diritto alla pensione di vecchiaia prima del compimento del 65° anno di età a un transessuale, passato dal sesso maschile a quello femminile, nel caso in cui tale persona avrebbe avuto diritto alla pensione al compimento del 60° anno se fosse stata considerata come donna sotto il profilo del diritto nazionale.**

L'Avvocato generale Jacobs respinge l'argomento del Regno Unito, secondo il quale la situazione rientrerebbe nell'ambito di una deroga alla direttiva che consentirebbe agli Stati membri di escludere dall'ambito di applicazione della direttiva stessa la fissazione dell'età pensionabile. Egli rileva che tale deroga ricomprende le norme relative alla fissazione di età pensionabili diverse fra uomini e donne, ma non si estende invece alle norme relative alla determinazione del sesso dell'interessato. Non è pertanto applicabile alla fattispecie in discussione.

Infine, dato il numero relativamente esiguo di persone che sarebbero interessate dalla sentenza, le implicazioni finanziarie della stessa non creerebbero un rischio di gravi ripercussioni economiche nel Regno Unito. Alla luce anche del fatto che il Regno Unito non ha richiesto una tale limitazione, l'avvocato generale non ritiene necessario che la Corte limiti l'efficacia temporale della propria sentenza.

IMPORTANTE: L'opinione dell'Avvocato generale non vincola la Corte. Il compito dell'Avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte di giustizia cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

¹ Direttiva del Consiglio 19 dicembre 1978, relativa alla graduale attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale (GU 1979, L 6, pag. 24).

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna
la Corte di giustizia.*

Lingue disponibili: DE, EN, ES, FR, HU, IT, NL, PL

Il testo integrale delle conclusioni si trova sul sito Internet della Corte

<http://curia.eu.int/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it>

Di regola tale testo può essere consultato il giorno della pronuncia dalle ore 12 CET.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla dott.ssa Raffaella Cetrulo

tel. (00352) 4303 2968 fax (00352) 4303 2674

*Talune immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su EbS «Europe by
Satellite», servizio reso dalla Commissione europea, Direzione generale Stampa e
Comunicazione.*

L-2920 Lussemburgo, tel. (00352) 4301 35177, fax (00352) 4301 35249

o B-1049 Bruxelles, tel. (0032) 2 2964106, fax (0032) 2 2965956